

della linea possa essere portato direttamente fino a Firenze, io mi dichiaro soddisfatto delle comunicazioni che l'onorevole ministro ha fatto per ciò che era il contenuto della mia interpellanza, che riguardava anche la costruzione della Borgo San Lorenzo-Pontassieve.

Sono lieto di sentire annunciati provvedimenti per il regime ed il personale delle ferrovie, provvedimenti che esamineremo col favore rispondente all'interesse grande che merita l'azienda ferroviaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertarelli per svolgere la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici, «sulla necessità di immediati provvedimenti per la graduale costruzione della linea direttissima da Genova a Milano».

BERTARELLI. Dopo le spiegazioni date dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, rinuncio a svolgere la mia interpellanza e mi di hiaro senz'altro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Falaschi, Pilacci, Bastogi e Callaini al ministro dei lavori pubblici «sulla convenienza di coordinare gli studi definitivi per la costruzione di una direttissima Bologna-Firenze alla costruzione di una nuova linea Firenze-Siena; e sulla necessità di migliorare frattanto il servizio della linea Empoli-Chiusi a tutela dei legittimi interessi di Siena e della sua provincia».

L'onorevole Falaschi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

FALASCHI. Sono io pure molto lieto di avere appreso dall'eloquente discorso dell'onorevole ministro dei lavori pubblici che quella direttissima, in favore della quale, insieme ai colleghi rappresentanti la provincia di Siena volli fare affermazione recisa con la mia interpellanza, sarà presto un fatto compiuto.

Ma non posso dissimulare che il silenzio dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle altre questioni da noi sollevate come connesse, se non rappresentasse un cortese pensiero di attesa dello svolgimento della interpellanza, dovrebbe produrre nell'animo mio un senso di dolorosa meraviglia.

Noi domandiamo di conoscere in questa occasione il pensiero del Governo su quella nuova linea Firenze-Siena che già in questa Camera, qualche anno fa, aveva trovato un eloquente ed autorevole sostenitore nell'onorevole Torrigiani, su quella nuova linea Firenze-Siena che la parola affettuosa e ornata dell'amico e collega Merzi che mi siede

accanto, svolgendo, nella seduta del 1° luglio dell'anno scorso, la sua interpellanza sulla direttissima Bologna-Firenze, aveva pur propugnato.

Io non so se, tra le pieghe dell'eloquenza dell'onorevole ministro, quando ha parlato delle sue vedute sui progetti di nuove linee tra centri che già godono il beneficio di una linea ferroviaria, si possa intravedere una sconfortante risposta a questa parte della mia interpellanza.

Ma voglio credere che ciò non sia, perchè basta enunciare che quando si va in treno da Siena a Firenze, per la Chiusi-Empoli prima e poi per la Livorno-Pisa-Empoli-Firenze, si percorrono ben novantasei chilometri, mentre la distanza, in via rotabile, è di soli sessantasei, per dare la prova che, quando si reclama questa costruzione di nuova linea, non si mette innanzi un irragionevole desiderio, ma si cerca di tutelare uno di quei legittimi interessi locali che si fondono e si immedesimano come elementi essenziali col grande interesse della nazione.

Comunque, la nostra interpellanza diceva poi espressamente della necessità di migliorare frattanto il servizio della Empoli-Chiusi, a tutela dei legittimi interessi di Siena e della sua provincia.

Ed io posso, di fronte al silenzio oggi serbato su questo tema importantissimo dall'onorevole Bertolini, ricoverarmi sotto le ali protettrici della grande figura del suo compianto predecessore e, facendomi scudo della parola dell'onorevole Gianturco, leggerò brevi frasi molto incisive, molto eloquenti che egli diceva, in quest'Aula, il 12 dicembre 1906, rispondendo all'egregio collega Callaini:

«È stato detto giustamente che Siena vive in uno stato di isolamento ferroviario, tanto più doloroso in quanto i tesori d'arte e di storia che Siena accoglie, richiamano colà un gran numero di studiosi e di artisti, che sono costretti, per recarvisi, a compiere un duro pellegrinaggio.

«L'ho fatto anche io quel pellegrinaggio, e so quanto le doglianze rispondano a verità.

«Assicuro che farò di tutto per rendere meno duro il pellegrinaggio a Siena agli italiani ed agli stranieri che numerosi accorrono a quella fortunata città».

Se questo riflesso della splendida fiamma dell'ideale che così bene poneva in luce la legittimità delle aspirazioni dei Senesi ad un